



Federazione
Friuli V.G.

Piazza XX Settembre, 2 – 33100 UDINE

Tel. 0432/26741 Fax 0432/507213

federsanita@anci.fvg.it - www.anci.fvg.it/federsanita

**“GLI IRCCS NEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE; PROSPETTIVE DI
INTEGRAZIONE E SVILUPPO PER IL TERRITORIO”
CRO AVIANO - 11 GENNAIO 2008**

**RELAZIONE GIORGIO ROS – SALUTE E PROTEZIONE SOCIALE
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

Negli interventi di chi mi ha preceduto (Del Cont, Del Ben e Napoli) sono già emersi spunti importanti per i due temi principali del convegno odierno : la programmazione e l'integrazione. Condivido molti passaggi e ascolterò con interesse le prossime relazioni per raccogliere vostre indicazioni e suggerimenti sulle possibili integrazioni e modifiche della pianificazione regionale sanitaria relativamente agli IRCCS.

Prima il direttore Del Ben ricordava le positive collaborazioni già attivate nell'ambito della sanità pordenonese (Area Vasta), più in generale potrei dire che in Friuli Venezia Giulia vi è una cultura positiva nei confronti degli IRCCS.

Siamo una regione piccola con 1.200.000 abitanti e tre istituti, fortemente voluti dalla regione, non esistono problemi di integrazione tra i 3 IRCCS che sono, peraltro, fortemente apprezzati dalla popolazione e non solo regionale (per il CRO, ad esempio l'attrattività extraregionale supera il 50%) con una notevole capacità di attrazione in un contesto molto più ampio. I tre istituti sono specializzati nelle patologie che assillano di più i cittadini del FVG. Si tratta di strutture snelle che si muovono agilmente e non presentano una sostanziale concorrenza con le altre strutture del SSR. Questo per dire che abbiamo minori criticità rilevate in altre regioni.

Le aspettative della Regione FVG rispetto agli IRCCS riguardano principalmente:

1) **AUTOREVOLEZZA SCIENTIFICA**, ovvero la possibilità di fare il punto della situazione (fornire una fotografia adeguata e aggiornata) rispetto ai temi principali per il settore di riferimento, al fine di discernere adeguatamente tra spinte del mercato, della popolazione e dei mass media per cogliere i percorsi scientificamente più appropriati ed efficaci dal punto vista dei risultati di salute.

2) **FORMAZIONE DI PROFESSIONALITA'**, non in termini accademici, ma per la formazione sul campo, quindi la possibilità di trasferire professionalità e risorse

umane sull'intero territorio regionale, portando le conoscenze all'esterno degli istituti scientifici.

Su questi temi, a livello di pianificazione, vi sono due documenti di base: Il Piano sociosanitario 2005 e la L.R.14/ 2006 (*“Disciplina dell'assetto istituzionale, organizzativo e gestionale degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico “Burlo Garofolo”, di Trieste e “Centro di riferimento oncologico”, di Aviano*). Si tratta di due provvedimenti cardine dei quali è opportuno richiamare i contenuti per fare chiarezza di impostazione. I punti essenziali sono: il rapporto tra assistenza e ricerca, l'integrazione con le politiche nazionali, la sostenibilità economica e finanziaria degli istituti e la stabilità di programmazione a medio termine.

Più precisamente, il Piano sanitario prevede che :

- 1) Gli IRCCS costituiscono riferimento scientifico e culturale per il sistema regionale;
- 2) Valorizza la qualità delle cure, la ricerca di eccellenza quale modello organizzativo valido anche per l'esterno;
- 3) Il trasferimento dei risultati scientifici a vantaggio dell'intero sistema. Quindi non si tratta di soggetti chiusi, ma con capacità di significativi collegamenti con il territorio.

La L.R.14 qualifica gli istituti come parte integrante della rete ospedaliera del SSR ove l'assistenza è coerente con la pianificazione regionale e qualitativamente funzionale alla ricerca.

A fronte di questi principi la L.R. 14/06 prevede modalità e strumenti attuativi a supporto della gestione che si traducono:

- nella costituzione del Consiglio di Indirizzo e Verifica (con rappresentanti di Stato, Regione e Autonomie locali) quale funzione di sintesi tra la programmazione dell' istituto e la possibilità di intese a medio lungo termine con Stato;
- la possibilità di promuovere collaborazioni, anche al di fuori dei soggetti istituzionali regionali, con altre istituzioni;

Infine è necessario accennare alla sostenibilità economico-finanziaria necessaria ad una siffatta pianificazione.

Su questo aspetto mi permetto di segnalare un ritardo nell'adeguare gli strumenti finanziari al nuovo corso imposto dalle norme regionali sugli Istituti.

Voglio ricordare che l'intero sistema sanitario del FVG è oggi finanziato con parametri e criteri che privilegiano il costo storico che, per sua natura, tende a frenare le spinte innovative e penalizza la stessa capacità di attrazione.

E' questo un tema cruciale sul quale la Regione è intenzionata a proporre soluzioni diverse rispetto a quelle attuali che siano in grado di premiare il valore aggiunto, in termini di ricerca, di eccellenza delle cure e di formazione professionale che gli Istituti già oggi dimostrano di apportare al sistema sanitaria nazionale e regionale.